

T elevisi^one

"REPUBBLICA"
16.1. '84

TvTre: "Quale Sardegna?"
regia di Edith Bruck

D.H. Lawrence
*e la Natura,
che viaggio
meraviglioso!*

SECONDO appuntamento stasera, alle 20,30, sulla reteTre, con «Per un viaggio in Italia». Se Susan Sontag, per questi appunti di viaggio, ha scelto Venezia, e ha tradotto in immagini un suo racconto, se Margueritè Duras (di cui vedremo il film «Dialogo di Roma», la prossima settimana) rivisita Rom a secondo un testo durassiano costruito per l'occasione, Edith Bruck, autrice di *Quale Sardegna?* ripercorre l'isola sul filo di un testo quanto meno «femminile» possibile, e cioè *Mare e Sardegna* di David Herbert Lawrence.

Non si tratta, ovviamente di una trascrizione né letterale né fedele del libro di viaggio lawrenciano, né tanto meno di una ricostruzione del viaggio che lo stesso Lawrence fece attraverso la Sardegna con la sua compagna Frida von Richthofen. Anzi, nella contrapposizione tra i centoni di Lawrence pronunciati dai suoi personaggi molto contemporanei e diretti, e le immagini di una Sardegna assieme antica e moderna, mitica e reale, nasce un contrasto malinconico e ironico.

L'itinerario di Lawrence è dunque rivissuto da Edith Bruck (e dalla fotografia molto bella di Dario Di Palma) attraverso un giovinotto inglese — David Lewis — sorta di Peter Fonda ancora più spilungo-

ne. Lo incontriamo seduto per terra, nel porto di Civitavecchia, in mezzo alla confusione di macchine e di persone pronte ad imbarcarsi; lo vediamo occhieggiare timidamente una splendida e allegra gigantessa bruna — la scultrice, nella vita, Karin Mai — li vediamo rincontrarsi in Sardegna, dopo l'arrivo a Cagliari, e percorrere insieme in treno e a piedi, l'interno dell'isola, diretti verso Nord.

Edith Bruck ha scelto, per il suo viaggio, la Sardegna meno ovvia e conosciuta, un po' «una terra che mi faccia pensare alle origini del mondo» (come commenta Lawrence per bocca di David), un po' un paesaggio di cementi, stazioni di servizio gestite e da nobili vecchiette in costume, architetture degradate, impianti industriali.

Solo alla fine di questo itinerario, a cui le canzoni cantate da Maria Carta aggiunge — una dimensione misteriosa e arcaica, scopriremo che David non si è mai mosso dal suo molo di imbarco, che il viaggio con la bella gigantessa e l'isola sono stati vissuti nella fantasia. Ma la nave sta per partire. Leilo guarda, forse invitante... Quale Sardegna troveranno i nostri eroi? E proprio il meccanismo della fantasia, del sogno fa di *Quale Sardegna?* un film rispettoso e spiritoso, l'ammissione dell'impossibilità di decifrare un mondo completo e in evoluzione come quello della Sardegna. (i.b.)